

la guerra in america

Sollecitata l'organizzazione dei lavoratori continentali per una mobilitazione in Europa

Sindacati, assemblee e un'ora di sciopero

Cofferati: un atto terroristico senza precedenti, noi a difesa di pace e democrazia

Felicia Masocco

ROMA Un'ora di sciopero, assemblee, manifestazioni in tutta Italia. Il mondo del lavoro si mobilita in difesa di valori che tradizionalmente gli appartengono, la pace, la democrazia, la lotta al terrorismo. Una risposta ferma contro «una potenziale nuova guerra», come l'ha definita Sergio Cofferati al termine di una segreteria unitaria con i leader di Cisl e Uil (la prima dopo molti mesi). I sindacati sono scesi in piazza a fianco delle istituzioni, dei sindaci, dei presidenti di province e regioni, e della società civile. Era già accaduto l'altra sera a Milano, ieri si è ripetuto a Roma, a Brescia a Bologna, a Venezia e Reggio Emilia, Modena, Parma, Ancona, Macerata, Palermo, Catania, Firenze, Torino, Genova... Dal Piemonte alla Sicilia si sono tenute decine e decine di iniziative e in tutte è stato rinnovato con condanna senza appello degli atti terroristici che hanno messo in ginocchio l'America e suscitato allarme in tutto il mondo. Ad essa si sono accompagnati il cordoglio per le vittime, la solidarietà al popolo americano e al sindacato statunitense, l'Fl-Cio, che peraltro ha sede a pochi passi dal Pentagono, simbolo di un'invulnerabilità crollata sotto il peso di un aereo.

L'appello alla mobilitazione questa volta non si è fermato ai confini italiani. Cgil, Cisl e Uil lo hanno esteso alle strutture mondiali dei sindacati, alla Ces e alla Cisl internazionale perché si facciano promotori di iniziative di condanna. Non appena è stato possibile, alla fine del black-out delle comunicazioni con gli Usa, un fax è partito alla volta del Fl-Cio, mentre nei prossimi giorni i leader sindacali avranno un incontro all'ambasciata statunitense.

«È un atto di terrorismo che non ha precedenti e che si presenta come una vera e propria forma di potenziale nuova guerra - ha affermato Cofferati -. Abbiamo espresso solidarietà e cordoglio a nome di tutti i lavoratori italiani che hanno nella loro storia radici di consapevolezza della democrazia e convivenza civile». Ma lo stesso segretario della Cgil ammette che «in uno scenario così drammatico non ci sarà più nessuno dei precedenti e consolidati rapporti tra i paesi del mondo». Per questo è tantopiù necessario «combattere tutti i fondamentalismi e le loro follie».

Preoccupano i sindacati anche le «risposte» statunitensi. È Savino Pezzotta ad esprimere i propri timori a nome della Cisl: «Quando un paese viene così duramente colpito, quando ci sono tanti morti, non può rispondere con serenità. Ma gli Usa - avverte - devono evitare di cadere nell'isolazionismo; occorre invece che tengano aperti i rapporti con il resto del mondo». Di certo, conclude, «abbiamo di fronte periodo non sereni». Una possibile escalation? «Non so - risponde - ma certo



Keiser/Agf

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

REGGIO EMILIA Accelerare «l'iter congressuale»? Anticipare, nella sostanza, la data del congresso nazionale della Quercia fissata per la metà di novembre? L'interrogativo circola dalle ore immediatamente successive all'attacco terroristico che ha seminato morte e distruzione negli Usa e ieri mattina è stato posto, come «tema di riflessione», all'attenzione dei reggenti e dei membri della direzione che si sono riuniti a Roma - presenti Berlinguer, Fassino e Morando - in via Nazionale, nella sede della Quercia.

«Nelle prossime ore i Ds valuteranno come intersecare lo sviluppo della campagna congressuale

con gli sviluppi della nuova situazione mondiale - ha spiegato Pietro Folena alla fine della riunione - Ovvero se confermare il calendario fin qui previsto o modificarlo».

La questione verrà affrontata in questi giorni dal comitato degli undici e dai tre candidati alla segreteria che torneranno a riunirsi proprio per affrontare il nodo del congresso. L'interrogativo «alla luce dei gravi fatti di martedì dobbiamo riflettere se mantenere inalterato il nostro calendario» anche perché gli scenari imprevedibili aperti dai fatti di martedì richiedono la necessità di una guida certa dei Ds) era stato posto nell'introduzione politica da Massimo D'Alema e, più o meno negli stessi termini, era stato ripreso, anche da Zani e da Fassino.

siamo a un tornante della storia». Una tornante, «una svolta nella storia del mondo», dice Luigi Angeletti. «Nulla sarà più come prima», conclude il segretario della Uil rappresentando uno stato d'animo largamente condiviso.

I lavoratori scioperano per un'ora chi non lo ha fatto ieri lo farà oggi: i metalmeccanici piemontesi della Fiom e i lavoratori di Brescia lo hanno deciso senza attendere l'esito delle segreterie confederali. Una risposta quasi scontata «c'è nella memoria storica dei lavoratori la consapevolezza che il terrorismo oltre che produrre vittime e devastazioni ha sempre colpito tutte le lotte per la democrazia, il progresso e la pace», ha spiegato Giorgio Cre-

maschi, segretario Fiom Piemonte.

Ma alla Confapi lo sciopero non è piaciuto. Roberto Radice, presidente della Confederazione della piccola e media impresa ha preso carta e penna e sottolineato il proprio «stupore», ha invitato i sindacati a ripensarci: nel delicato quadro attuale - ha detto in sostanza - uno sciopero «produce solo danni all'economia e ai lavoratori». La Cgil replica con il segretario confederale Carla Cantone definendo «gravissima e inaccettabile» la dichiarazione di Radice. «È nella storia del movimento sindacale battersi per la pace di tutti i popoli, è un esempio di grande solidarietà e civiltà praticato da tutte le grandi associazioni democratiche». Radice contro replica e in

un'ottica forse un po' ragionieristica tira fuori 1250 miliardi di Pil di cui 500 di retribuzioni che andranno «persi» con un'ora di sciopero. Ma quanto valgono pace e democrazia?

Una risposta l'hanno data quei lavoratori che hanno manifestato. L'elenco delle iniziative che si sono tenute, o che sono in programma per oggi, è lunghissimo: Roma, Ancona, Macerata, Fano, Pesaro, Vicenza, Padova, Verona, Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Brescia, Como, Pavia, Bergamo, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Valcamonica, Varese, Palermo, Agrigento, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Torino, Firenze, Salerno, Bologna, Cagliari, La Maddalena, Modena, Foggia, Genova, Catanzaro, Napoli. A Reggio Emilia la manifestazione unitaria dei sindacati ha visto l'adesione della festa nazionale dell'Unità che ha sospeso i programmi del pomeriggio e rivisto quelli serali.

Confesercenti Appoggiare Anci e Croce Rossa

ROMA Aderire alle iniziative dell'Anzi e della Croce Rossa Internazionale «per esprimere non solo emotivamente ma anche fattivamente la propria partecipazione».

È l'invito che la Confesercenti ha fatto alle proprie strutture territoriali. «Il terribile attentato di ieri - si legge in una nota della Confesercenti - è un attacco non soltanto al cuore degli Stati Uniti, ma a quello di tutti i paesi democratici del mondo. Il lutto degli americani per le vittime di New York e Washington è anche il nostro, non soltanto per la gravissima perdita di vite umane ma anche per la ferita mortale alla democrazia ed il comune impegno per la pace. L'Italia ha confermato la sua vicinanza all'amministrazione ed al popolo americano e gli italiani si stanno mobilitando per testimoniare la loro solidarietà». «Con questo attentato terroristico che, per la violenza, la crudeltà e la premeditazione con cui è stato perpetrato, non ha davvero precedenti nella storia di questi ultimi cinquant'anni, non si sono voluti colpire soltanto gli Stati Uniti ma gli uomini liberi di tutto il mondo e i principi stessi della civiltà e della democrazia». È il commento di Confindustria agli attentati di ieri in Usa.



Il tema è stato posto nella riunione dei «reggenti». Berlinguer: la tragedia Usa dovrà entrare nel dibattito

Ds, il congresso potrebbe essere anticipato

Folena: si deve fare giustizia, trovare i colpevoli, ma riprendere anche l'iniziativa politica

Altri interventi, la sinistra Ds in particolare, hanno sottolineato che il tema non era all'ordine del giorno della riunione di ieri, convocata invece per discutere le iniziative da assumere dopo l'attacco terroristico che ha colpito New York e Washington; nessuna chiusura in rapporto alla possibilità di riconsiderare l'iter congressuale, quindi, ma il problema dovrà essere affrontato nei prossimi giorni

anche alla luce degli sviluppi della crisi internazionale.

Giovanni Berlinguer, prendendo la parola, ha detto che le vicende di questi giorni e le problematiche che introducono dovranno in ogni caso diventare materia di dibattito nei congressi.

L'ipotesi che circola, ma che dovrà essere verificata nei prossimi giorni, è quella di tenere al più presto i congressi di sezione e di celebrare quelli di federazione e regionali dopo le assise nazionali. Il congresso di Pesaro, in questo modo, verrebbe anticipato di alcune settimane. Tutto questo sarebbe tecnicamente possibile: il «cuore» del congresso, infatti, è quello delle sezioni.

Nelle sezioni avviene la «contata» tra le tre mozioni. Sulla base

della somma dei voti ottenuti dalle diverse piattaforme nelle realtà territoriali di base verrà stabilito quale mozione otterrà più delegati ed esprimerà il nuovo segretario nazionale della Quercia.

La riunione dei reggenti è stata «molto positiva e unitaria», ha affermato ieri Folena. A proposito dell'attacco anti-Usa di martedì, «siamo di fronte a un atto terroristico che impone di individuare i colpevoli e di punirli».

Ma il fatto è che «sono stati coltivati giacimenti di odio e di intolleranza che, in una certa misura, sono alla base del crescendo di violenza e di terrorismo verificatosi in questi anni e in questi mesi. Occorre sminare questi giacimenti e risolvere per via politica i conflitti. È questa l'iniziativa politica

distintiva di una sinistra europea». Bisogna quindi «rialzare il muro del rifiuto di ogni violenza, facendo della non violenza la scelta di fondo» e restituendo «la parola alla politica».

I Ds hanno deciso di partecipare alla marcia Perugia Assisi, che si svolgerà a metà ottobre. La manifestazione di chiusura della festa nazionale dell'Unità avrà al centro i temi della lotta al terrorismo e della pace.

Ieri a Reggio Emilia ancora sospesi spettacoli e iniziative politiche.

Organizzatori e militanti della Quercia impegnati negli stand della festa nazionale hanno partecipato alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil della città emiliana.

segue dalla prima

L'economia nel bunker

Poteva accadere di tutto, dalla vicina Broadway o all'estrema periferia del mondo, ma i mercati funzionavano sempre, quasi a ribadire la prevalenza degli interessi economici e finanziari su qualsiasi altro aspetto della vita quotidiana.

L'atto di guerra, come l'ha chiamato il presidente Bush, arriva mentre l'economia segna un vistoso rallentamento che nemmeno le ripetute riduzioni dei tassi di interesse da parte del governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, hanno contrastato. L'economia americana è in difficoltà: sono caduti gli investimenti delle imprese, le Borse sono crollate e la fiducia dei consumatori si è progressivamente ridimensionata nei mesi scorsi tanto da scendere, in agosto, al livello più basso degli ultimi quattro anni. Oggi il rischio, anzi la certezza secondo molti, è che gli Stati Uniti si stiano avviando rapidamente verso una vera recessione, un processo accelerato e reso irreversibile

proprio dagli aerei-kamikaze.

L'effetto psicologico sui cittadini della morte incrociata sulle proprie strade, della fine della sicurezza, è enorme. Si slacciano le certezze, ci si sente minacciati nella propria città. E gli Stati Uniti non sanno che cosa voglia dire avere una guerra in casa. Non ci sono paragoni possibili col passato e per questo, oggi, le previsioni sono improntate al pessimismo. Certo, c'è sempre lo spirito americano, la fiducia estrema nella formidabile capacità di reazione che si manifesta ogni volta che la vita degli Stati Uniti assume le sembianze della tragedia. Ma qui non ci sono paragoni possibili. Non si sa come reagiranno i cittadini, le aziende, le istituzioni. Dice Alan Blinder, professore di economia all'Università di Princeton: «Non so dove guardare per trovare analogie, di solito uno scossone alla fiducia dei consumatori ha solo un effetto transitorio sulle spese per i consumi, ma non abbiamo mai vissuto un'esperienza del genere».

Si potrebbe, per la verità, citare il caso della guerra del Golfo, all'inizio degli anni Novanta: allora l'economia Usa accusò una caduta proprio

per la paura degli americani di fronte al conflitto contro Saddam Hussein. Ma quello era una guerra che si combatteva in Kuwait e in Iraq, in mezzo al deserto, a migliaia di chilometri di distanza e l'unico effetto concreto visto dagli americani era l'aumento del prezzo del «pieno» di benzina. Niente di più. Oggi l'impatto dell'attentato alle Twin towers potrebbe essere davvero tremendo. Lo choc patito dai cittadini si rifletterà in un probabile crollo dei consumi, che in America rappresentano ben oltre la metà del prodotto interno. Niente più viaggi, stop alle vacanze, basta con le auto nuove gli acquisti in famiglia, liquidazione degli ultimi investimenti in Borsa.

Per comprendere qual è il grado di gravità del momento bisogna dire che ieri la Banca centrale americana è intervenuta per fornire ulteriore liquidità al sistema bancario. Perché? I cittadini stanno ritirando i loro dollari custoditi nei depositi perché temono che il sistema creditizio possa entrare in difficoltà. Certo, questa è una paura forse eccessiva, ci appare sorprendente, ma è proprio di questo che stiamo parlando. Gli americani vivono una minaccia insopportabile

le e la recessione è alle porte. Ci vorrebbe, forse, una leadership politica capace di volare alto, di raccogliere e motivare le migliori energie del Paese. Non si sa se Bush junior ha questa capacità.

Piuttosto il mondo guarda ad Alan Greenspan che dall'87 è il regista dell'economia. La Banca centrale americana potrebbe tagliare ancora il costo del denaro, questa volta di mezzo punto percentuale, già in questi giorni, ben prima dell'attesa riunione del 2 ottobre. Ma, in queste condizioni e dopo i ripetuti interventi di Greenspan da gennaio ad agosto, c'è da chiedersi se davvero il fedele custode del dollaro potrà fare un altro miracolo. La ripresa dell'economia Usa era attesa per i primi mesi del 2002, a questo punto se ne parlerà più avanti. Salvo intoppi.

Un segnale importante è arrivato ieri da Bruxelles e dalla Banca Centrale Europea. Il presidente della Bce, Wim Duisenberg, ha parlato di interventi sui mercati dei cambi, ha assunto un ruolo di esplicito sostegno all'economia in questo delicato momento, ha occupato, forse per la prima volta, una posizione centrale e non marginale nei confronti dei mer-

cati e degli Stati Uniti. Duisenberg, la Commissione europea, i governi nazionali si sono impegnati a fronteggiare congiuntamente questo delicato passaggio.

E l'Italia? Davanti a questo scenario internazionale, nel momento in cui l'economia americana tende a peggiorare vistosamente, il governo Berlusconi si appresta a presentare una legge Finanziaria che, se non cambieranno le idee contenute nel Dpef, si basa su presupposti di crescita assolutamente insostenibili. Il tandem Tremonti-Fazio, oltre ad aver inventato il «buco», ha messo in piedi un progetto di sviluppo economico del 3% su base annua per i cinque anni della legislatura e indica un tasso d'inflazione dell'1,7% per il 2002. Sono obiettivi difficilmente realizzabili, ai quali può credere il presidente della Confindustria D'Amato, e che, se perseguiti nonostante tutto, avranno bisogno di tagli vistosi alla spesa corrente e sociale, colpendo i lavoratori e i pensionati, penalizzando i giovani che si affacciano al mercato del lavoro. L'attentato alle Torri gemelle dovrebbero suggerire qualche cosa di sensato anche al governo italiano.

Rinaldo Gianola

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	5	65	14	41	48
CAGLIARI	22	32	52	72	69
FIRENZE	32	4	19	31	81
GENOVA	52	44	65	69	3
MILANO	44	23	73	70	20
NAPOLI	75	82	73	88	70
PALERMO	3	66	81	51	82
ROMA	10	55	24	50	73
TORINO	86	42	56	45	46
VENEZIA	49	76	74	77	52

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY
3	5	10	32	44	75
					49
Montepremi					
					L. 18.056.467.475
Nessun vincitore con il 6 - Jackpot					L. 59.215.931.700
Al 5+1					L. 4.333.552.194
Vincono con punti 5					L. 111.116.800
Vincono con punti 4					L. 875.800
Vincono con punti 3					L. 22.500